



**Consiglio regionale del Lazio
INTERROGAZIONE SCRITTA
N. 942 dell'11 novembre 2020**



*Gruppo Consiliare
Fratelli d'Italia*

**Al Presidente del Consiglio Regionale del Lazio
Mauro Buschini**

INTERROGAZIONE URGENTE A RISPOSTA SCRITTA

Oggetto: Chiarimenti su scambio di persona a seguito del decesso di un uomo di settantacinque anni nell'Ospedale Santissima Trinità di Sora.

Premesso che

I quotidiani locali e nazionali hanno raccontato una incredibile quanto macabra storia che si è verificata nell'ospedale Santissima Trinità di Sora. Il 5 novembre scorso è avvenuto un decesso ed una famiglia di Isola del Liri è stata avvisata della morte dell'anziano congiunto ricoverato;

Disperati per la terribile notizia, i familiari hanno tentato almeno di salutare per l'ultima volta il parente raggiungendo l'ospedale ma, considerata l'ora tarda, l'accesso nella sala mortuaria è stato rimandato all'indomani. Nel frattempo, nella cittadina ciociara, si sono susseguite le telefonate per avvisare parenti e amici della tragedia. I familiari, sconvolti, hanno attivato immediatamente il servizio di onoranze funebri che ha iniziato, da subito, a organizzare la cerimonia d'addio;

Considerato che

L'agenzia funebre è andata in ospedale e ha preso in carico la salma predisponendo la camera ardente e facendo stampare e affiggere in città i necrologi. La mattina successiva, poi, i familiari dell'uomo hanno raggiunto l'ospedale per l'ultimo saluto al congiunto scomparso. Inoltre, gli addetti dell'agenzia funebre, si sono procurati, per le esequie e per tutte le formalità del caso, la foto dell'uomo ricomposto e nella bara. Ed è a questo punto che si è scoperto che si è trattato di un errore: la salma che appare nell'immagine non è dell'anziano, già compianto, ma di un altro. È stata fatta allora una telefonata alla ditta di onoranze funebri. Uno scambio di persona che viene confermato da un particolare: l'assenza di una grande cicatrice dovuta a una ferita di guerra che avrebbe attestato l'identità del defunto. E si è scoperto definitivamente che non si trattava del loro congiunto;

L'anziano dato per morto in realtà era vivo, vigile e sveglio e stava facendo tranquillamente colazione a letto nel reparto del nosocomio della cittadina laziale;

Ritenuto che

I carabinieri stanno indagando sull'accaduto: l'inchiesta metterà sotto i riflettori le responsabilità di chi ha sbagliato invertendo i nomi dei due uomini, uno deceduto, l'altro vivo. Gli inquirenti avrebbero già sequestrato le cartelle cliniche dopo che la procura della



*Gruppo Consiliare
Fratelli d'Italia*

Repubblica ha aperto un fascicolo per ricostruire cosa è successo lo scorso 5 novembre nel nosocomio sorano. Sicuramente è stato un errore, un deprecabile errore che ha gettato nello sconforto e nel lutto una famiglia, informata della morte del proprio congiunto che invece morto non era;

Evidenziato che

I fatti dimostrano, comunque, che il 5 novembre scorso, nell'ospedale di Sora, c'è stato il decesso di un uomo e soltanto con colpevole ritardo si è scoperta l'identità. L'uomo deceduto, un settantacinquenne di Atina, è stato successivamente identificato ed è stata avvertita la famiglia. Stavolta quella giusta;

La notizia dello scambio di persona ha fatto il giro del web rimbalzando anche sulle cronache nazionali. Le lacrime di dolore di una famiglia sono state sostituite da quelle di gioia e di sollievo anche se resta l'amarezza e la consapevolezza, per quell'uomo senza identità, che un ricovero in un ospedale ai tempi del Covid può togliere ogni dignità ai pazienti ricoverati e ai propri familiari.

Premesso e considerato tutto ciò interroga il Presidente della Giunta della Regione Lazio, On. Nicola Zingaretti, e l'assessore alla Sanità e Integrazione Socio-Sanitaria, Alessio D'Amato,

Per sapere se la Giunta regionale e la Asl di Frosinone hanno già attivato una inchiesta interna per fare luce sulle responsabilità all'interno dell'Ospedale di Sora e per capire chi ha sbagliato invertendo i nomi dei due uomini;

Per sapere quali azioni intendono intraprendere per migliorare e potenziare l'assistenza, non solo sanitaria, nei confronti dei cittadini ricoverati e dei loro familiari in questo periodo emergenziale. Con la pandemia, infatti, i malati sono sempre più soli e senza l'affetto dei propri cari all'interno delle strutture ospedaliere e di conseguenza i familiari degli stessi sono costretti, per cause di forza maggiore, a non poter assistere i congiunti.

Fabrizio Ghera
